

Con Piero Pastorino
sono scomparse
le prime due generazioni
di una famiglia speciale

I PASTORINO, UNA FAMIGLIA MOLTO “SPECIALE”

di Alessandro Torricelli

Domenica 17 dicembre al mattino è improvvisamente scomparso l'ottantenne Piero Pastorino, già noto come giornalista della “*Repubblica-Il Lavoro*”, poeta e scrittore nonché socio del nostro sodalizio.

Secondo e ultimo figlio del quasi dimenticato poeta e scrittore Carlo Pastorino, Piero Pastorino, mite e discreta figura di lucido intellettuale e di cattolico critico, ricco di modestia cristiana e professionale, è stato per lunghi anni apprezzato giornalista, recensore de “*La Repubblica-Il Lavoro*” e raffinato scrittore e collaboratore di riviste liguri (storica ad esempio *La Casana*). Figlio d'arte dunque. Per queste attività Piero Pastorino è stato assai noto nell'ambito della cultura genovese. Da lui, in vent'anni, sono stati anche pazientemente catalogati, arricchiti e legati fra loro, tramite la propria inesauribile memoria storica, il vasto carteggio del padre con molti uomini di lettere e di cultura dei primi sessant'anni del Novecento italiano e del Canton Ticino. Piero Pastorino ha inoltre conservato la biblioteca ispiratrice del padre, fatta di classici antichi e di italiani e stranieri moderni.

Oggi quasi dimenticato, Carlo Pastorino ottenne notevole successo in Italia negli Anni '20 e '30 per il libro autobiografico sulla Grande Guerra “*La prova del fuoco*”, grazie anche a favorevoli recensioni di Titta Rosa su “*La Fiera Letteraria*”, di Reto Bezzola sul “*Neue Zurcher Zeitung*” in Svizzera, come lettura d'italiano alla Colombia



University di New York grazie a Prezzolini e letto e apprezzato anche da Mario Rigoni Stern.

In vario modo e misura, dell'Opera letteraria paterna, si sono occupati dagli Anni '80 in poi, Bruno Rombi, Nicola Ghiglione, Francesco De Nicola, Nazareno Fabbretti, Emidio De Felice, Carlo Bo, Piero Ottonello, Giannantonio Giacoppello, Mario Rigoni Stern, Mario Isnenghi, Minnie Alzona, Fabio Todero, Graziella Merlatti, Fabia Binci, Alessandro Armato ed altri. A questi si aggiungerà forse a breve Paolo Rumiz.

Il fratello maggiore di Piero, Agostino, già preside del liceo scientifico Cassini di Genova, – scomparso a soli sessant'anni, contro gli ottanta di Piero –, e marito della professoressa di lettere Anna Borio, fu poi, dopo essere stato allievo di Carlo Bo, ordinario di Letteratura cristiana antica a Urbino e a Genova. Per la sua traduzione e il commento dell'opera *De errore profanarum religionum*, dello scrittore siciliano convertito Firmico Materno del IV sec. d.C., Agostino Pastorino fu complimentato in Vaticano da un lettore d'eccezione del Firmico: l'allora papa Angelo Roncalli, Giovanni XXIII. Dopo l'8 settembre 1943 e varie vicende, fu nella Resistenza. In seguito alla cattura, il filologo, nativo di Masone come il padre e il fratello, aveva fatto pervenire alla famiglia, prevalentemente tramite secondini, numerose missive. Queste oggi sono pubblicate come *Lettere dal carcere di Agostino Pastorino*, a cura di Francesco De Nicola, nel «Quaderno di storia contemporanea» dell'*Istituto per la storia della resistenza nella società contemporanea in provincia di Alessandria*.

Fondata dalla sua famiglia Piero Pastorino ci lascia, come continuatore d'una “speciale famiglia che molto ha dato all'Italia”, come afferma una lettera che trascrive le parole dell'allora presidente della repubblica Carlo Azeglio Ciampi a firma dell'allora addetto alle pubbliche relazioni del Quirinale Arrigo Levi, una famiglia fondata sul matrimonio con Maria Luisa Montrasio e costituita da tre figli: Carlo – coniugato con Sabrina Bertolotto, che gli ha dato la ora treenne Carlotta –, Cecilia e Giovanni.

Carmelina Cesari, cremonese, maestra elementare fino al matrimonio, era la madre di Piero e Agostino. Santa Maria in Vezulla, nota come il Romitorio, ospita le sue spoglie insieme a quelle